

27mila per Benigni «Siete quelli che hanno fatto vincere Prodi...»

Show dell'artista alla Festa dell'Unità tra Dante, pensioni e Berlusconi

di Roberto Brunelli inviato a Pesaro

RIDETE, siamo all'inferno. Un inferno bizzarro e pirotecnico, beninteso, dove s'incontrano Pinocchio e ventisettemila altri peccatori, un oceano umano stipato davanti al palco dell'arena centrale. Un inferno dove si ride a crepapelle, qui nel «gironone dei lussu-

riosi» versione Benigni, dove ci stanno - citiamo alla rinfusa - Prodi e Rocco Siffredi, Rosy Bindi con Tinto Brass, Andreotti e le gemelle Kessler. Un uragano, un tumulto geniale e sfrenato, universale e popolare, con Luciano Violante e Giovanna Melandri seduti sul prato, che stringono le mani e firmano autografi prima dello spettacolo, e lui - Robertaccio da Vergaio (Roberto Santo Subito per uno striscione di prima fila) - che ne ha per tutti: per il centrosinistra e «quello che c'era prima, uno che si crede Gesù... è affetto dalla Sacra sindrome» per il Re e per Moggi, per i furbetti e le vallette, per le intercettazioni («quei poveri due carabinieri addetti alle trascrizioni: sono dovuti andare dallo psichiatra»), le pensioni, il Libano, le poltrone che il governo si è spartito, il D'Alema che ha fatto il passo indietro alla Camera e poi al Quirinale e solo chiuso in casa sua ha mandato tutti al diavolo, il Mastella... È il Benigni di Pesaro 2006, Festa nazionale de l'Unità, che probabilmente si ricorderà a lungo. Era «Tutto Dante e non solo» l'appuntamento, ma come sempre Benigni è partito dalle nostre umili cose di casa,

dalla politica. «L'avrebbe mai detto Silvio, 5 anni fa, che non solo Prodi avrebbe governato l'Italia, ma addirittura il Libano?», ed è il tripudio. «Siamo un popolo indistruttibile: 5 anni con Berlusconi e non siamo rincoglioniti!». E ancora: «Alle elezioni l'Unione ha vinto per 27 mila voti, e noi siamo 27 mila: fossimo noi proprio quelli lì?». Ancora tripudio: sembra un concerto rock, una festa di popolo, una colata di risate. È il fenomeno Benigni, quello snodabile quadro di Picasso ambulante che è diventato la coscienza (paradossale) del paese, tanto che non è mancata neppure la telefonata di Fassino, rammaricato di non poter venire. Qui, a Pesaro, sono arrivati da tutte le parti, con una coda di 10 chilometri sulla A14. Un altro miracolo dopo i 60.000 che hanno marchiato l'estate fiorentina in Santa Croce. «Dopo 5 anni di satira al governo, ora ne facciamo cinque all'opposizione, per par condicio», esordisce. Ma invece non lo risparmi, il governo. «Siete tutti in piedi? Niente seggiole? Ma come, ai tempi di Berlinguer alle feste dell'Unità c'erano le poltrone e si serviva il thé... ora si sono prese anche le poltrone, per spartirlele tutte». E le pensioni: «Ci fanno arrivare a novant'anni che ci s'ha l'Alzheimer, così non ci si ricorda che si doveva avere: 100 mila euro, tra spendere per i tre mesi che ci rimangono, ma sai che goduria:

viagra, cocaina, sesso...». Per Prodi ed il fattore "C", che vuol dire «che c'ha un culo come la Madonna...» («Dante, non ti piace Prodi? Sapessi quello che c'era prima...»). E D'Alema: «Per me D'Alema è come Berlusconi per Emilio Fede». Non che risparmi Berlusconi: «Tra le sue promesse anche il processo rapido: i suoi sono stati rapidissimi: non l'ha fatti proprio!». E «Prima ha promesso tutto, che levava l'Ici, che ci regalava anche due Porche un orologio d'oro... e alla fine è passato direttamente agli insulti: coglioniti!». Né Calderoli e il suo Bingo Bongo, né il Re che «vuol du' puttane ma vuol spendere poco», né Moggi... «Ma lasciamo il Medioevo e andiamo ai tempi di Dante...».

IL PRIMO CITTADINO DI ROMA

Veltroni: «Sì, se fosse possibile farei il sindaco per la terza volta»

Fare il sindaco, davvero un bel mestiere. Ne è convinto e lo ha ripetuto anche ieri Walter Veltroni, intervistato ad Omnibus dal conduttore Luca Telesse e da Riccardo Barengi, ospite della trasmissione mattutina di La 7. «Se fosse possibile un terzo mandato, mi ricandiderei». L'ipotesi di modificare le regole c'è ed è appoggiata da molti, Associazione nazionale dei Comuni compresa. Ma il gioco sul futuro politico di Veltroni appassiona i due intervistatori più della possibilità non ancora data di un terzo mandato come sindaco. «Per lungo tempo ha detto che andava in Africa, non ci ha creduto nessuno...», lo punzecchia Barengi. E ispirandosi alla trama del suo ultimo romanzo (il protagonista tele-



Roberto Benigni ieri sera alla Festa dell'Unità a Pesaro Foto Acca24

È la sua personalissima magia. Trasformare un inferno nel paradiso di chi lo ascolta. Oggi ha trasformato la festa dell'Unità, la Divina Commedia e la politica. Ieri tra gli stand si aggiravano i "Benigni-addicts", tra gli stand e i bar della festa, chiedendo: «Dov'è lo spettacolo?», alcuni con l'espressione (quella sì) da purgatorio, perché non hanno il biglietto e temono il tutto

esaurito. Perché anche la politica riesce a trasformare, l'ex Cioni Mario da Vergaio: in qualcosa che comprendiamo, così come capisce Dante anche chi non l'aveva mai capito. E la politica dà il senso profondo, quasi sempre paradossale, del nostro stare al mondo. Che è un inferno, certo, ma - Roberto ce lo insegna - lo riscatteremo ridendo come pazzi.

IL CASO Cita filosofi reazionari in un documento

Fini neofondamentalista? Si sceglie guru teocon

Mentre la Cdl si interroga sul pensionamento del proprio leader e i militanti di Forza Italia si chiedono ancora, dopo dieci anni, perché non abbiano un partito strutturato, An, condotta per mano da Gianfranco Fini, prova ad affidarsi al precetto di padre Richard John Neuhaus. Il direttore della rivista teo-con «First Things», prete cattolico, un tempo luterano, teologo già consulente di tre presidenti americani del secolo passato (Jimmy Carter, Ronald Reagan e Bush padre) e di quello attuale, è l'autore di una teoria «fisico-politica» che sta prendendo piede anche in una parte della destra europea. Neuhaus ritiene che lo «spazio pubblico» («The public square»), che è poi il campo di gara anche della competizione politica, non sia «vuoto», ma percorso dai «valori consolidati» di una comunità. Valori anche «moralistici» che bisogna far ritornare alla luce. Valori (cattolici), che, essendo ritenuti «costitutivi» della società, devono ritornare ad essere diffusi per il mondo con maggiore forza. Anche a tracciarne le «differenze» con le altre società. Dall'America, ma filtrato dall'interpretazione del Partito Popolare dello spagnolo José María Aznar, ritorna anche

l'idea del «conservatorismo compassionevole» che portò Bush figlio e i Repubblicani alla Casa Bianca dopo il lungo intervallo Democratico. Per «Ripensare il centro-destra nella prospettiva europea», così come dal nome del documento di intenti portato da Fini, Urso e Viespoli all'esecutivo di An a metà del luglio scorso (documento che sarà oggetto di confronto all'assemblea nazionale del partito di inizio ottobre), mancano giusto un paio di pensatori europei. Così An si affida alle tesi del tedesco Peter Halme e del francese Alain Finkielkraut. Il primo, sulla stessa corrente che viene d'oltreoceano, spiega che dopo l'11 settembre «è determinante conoscere i valori su cui si fonda una società libera, veri e intervenire in loro difesa». Il secondo, nel «L'imparfait du présent», traccia ancora un quadro di deriva della realtà contemporanea troppo «relativista». Il secondo è poi lo stesso che nel 2004 si lasciò andare ad un «la nazionale francese ha fatto ridere tutta l'Europa perché è "nera, nera, nera"». Il medesimo che l'anno scorso, in una intervista sui disordini nelle banlieue, le attribuisce a «differenze etniche e religiose dei rivoltosi».

e.d.b.



Il Sindaco Walter Veltroni Foto Ansa

fona a sè bambino) azzarda: «Io se nel 2011 dovessi fare una telefonata a Veltroni, gliela farei a Roma, non so se proprio a Palazzo Chigi...». Veltroni non si scompone. Sull'Africa e sul ritiro dalla politica spiega: «Tanta gente mi ha scritto, mi ha chiamato, è venuta nei di-

battiti a dirmi non mollare e io certo non voglio dare la sensazione di uno che si tira indietro». Il futuro politico di Veltroni? «Lo vedrete tra quattro anni». Sul futuro del paese, il sindaco di Roma però ha le idee chiare: partito democratico, sistema dell'alternanza e poi «bisogna che gli elettori possano indicare il premier». «C'è bisogno di un governo che non debba vedere ogni giorno se c'è la maggioranza, di un paese civile in cui non si parli più di comunismo e di Berlusconi, di una nazione moderna». Quindi: «Se è così bene. Altrimenti mi troverete in Africa o da qualche altra parte sicuramente con un numero di telefono che vi darò».

ma.ge.

www.lancia.it

Guardare
e
toccare



Oggi è più facile conquistare
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,
prima rata a dicembre 2006,
supervalutazione dell'usato e
assicurazione Kasko con
Furto/Incendio gratis per un anno.

Eventi LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata SELENIA